INTERVISTA ESCLUSIVA

IL RUOLO DELLA CHIESA NEL DIBATTITO PUBBLICO, LA PANDEMIA, LA GIO

«CREDENTI, BASTA COM

«SENTIRSI IRRILEVANTI È UNA MALATTIA CHE VA CURATA. L'ATENEO ORGANIZZI LA RESISTENZA ALL'IMPERIALISMO DEL GRIGIORE CHE DOMINA LE NOSTRE VITE». E SULLA SCUOLA: «IL RISCHIO È CHE SI PARLI SOLO DI PROTOCOLLI E NON DEI CONTENUTI»

di **Antonio Sanfrancesco**

L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, 69 anni, all'inaugurazione dell'anno accademico 2019-20 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che nel 2021 festeggerà un secolo.

Cattolico italiano, cosa pensi? È la domanda che rivolge l'arcivescovo di Milano, **mons. Mario Delpini**, nel Messaggio per la 96esima Giornata dell'Università Cattolica, che si celebra il 20 settembre, promossa dall'Istituto Toniolo, l'ente fondatore dell'Ateneo del quale Delpini è presidente.

Eccellenza, nel dibattito pubblico i cristiani oggi hanno un complesso d'inferiorità?

«Essere complessati è una malattia che va curata. La comunicazione deprimente è noiosa, l'intelligenza timida è triste: molte illusioni sono finite, anche per quanto riguarda alcune pretese della scienza, della politica, della globalizzazione. Molti sogni si sono infranti. Per i cristiani pensare è un dovere: se hanno qualche cosa da dire che non sia noioso, triste, deprimente lo dicano e saranno ascoltati con interesse».

Quale dovrebbe essere il posto dei cattolici nella società italiana?

«I cattolici sono come il profumo di nardo che rende piacevole vivere in una casa. Non è localizzabile però crea il clima e rende buona l'aria che si respira. Come il sale si scioglie per dare sapore al cibo, i cattolici devono mescolarsi con gli altri. Il loro posto è là dove c'è bisogno di rendere piacevole vivere, dove c'è un uomo che soffre, un povero da aiutare, una istituzione che deve funzionare per il bene comune. Non c'è una riserva indiana dove rifugiarsi perché ci sentiamo in minoranza o in via d'estinzione».

Pensa a un partito dei cattolici?

«Non so se sia meglio fare un partito o entrare in quelli che ci sono già. Bisogna prendere atto della realtà: non abbiamo nostalgia di quello che era ma neanche il complesso di quello che è stato, come se i mali del Paese fossero tutti colpa dei cristiani. I cattolici sono adulti e pensanti. Hanno vocazioni, pensieri, sensibilità, appartenenze diverse. Condividono però una visione comune: hanno

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wOS0xN1QwODoyNToxOSMjI1ZFUg==

PLESSI D'INFERIORITÀ»

OLTRE L'EMERGENZA

Sopra, una studentessa con la mascherina nel chiostro dell'Università Cattolica di Milano. A lato, misurazione della temperatura all'ingresso dell'ateneo. Più a sinistra, l'entrata in questi giorni segnati dalla paura per il Covid.

simpatia per il mondo e fiducia in Dio, sono persuasi che le famiglie sono ciò che tiene vivo e dà futuro al Paese. Ho motivi di ammirazione per molti sindaci e amministratori locali, molti responsabili delle istituzioni della Stato, della scuola, delle forze dell'ordine, degli ospedali. Tra di loro, ci sono tanti cristiani che vivono in modo convinto l'appartenenza alla Chiesa e la pratica ordinaria come servizio al bene comune».

Che significa che il cattolico si trova a suo agio in Europa? Molti la contestano accusandola di essere troppo secolarizzata o colpevole di richiamare a una responsabilità comune sull'accoglienza dei migranti.

«Quando si parla di cattolici non si parla di un monolite, di un'uniformità indistinta. Trovarsi a proprio agio non vuol dire condividere tutte le scelte della Commissione o del Parlamento europeo ma essere d'accordo su alcune cose fondamentali: è meglio la pace della guerra; la condivisione delle risorse dell'autarchia; la civiltà della barbarie. L'Europa è una civiltà dove si è elaborata una visione apprezzabile dell'uomo e della convivenza civile. Ci sono molte riserve sensate sul modo con cui l'Europa oggi è organizzata e funziona, sulle linee che offre o impone agli Stati membri, sulla gestione dei fondi. Alcune scelte, a volte, sono dettate da un laicismo che mortifica l'identità cristiana».

Quale ruolo è chiamata a giocare l'Università Cattolica in questa fase dove il pensiero cattolico sembra disorientato o addirittura latitante?

«Deve organizzare la resistenza all'imperialismo del grigiore che sparge polvere sulla vita con una prepotenza difficile da contrastare perché non si avvale di strumenti coercitivi e di persecuzioni violente. L'imperialismo svilisce l'originalità cristiana con l'indifferenza, la de- ➜

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wOS0xN1QwODoyNToxOSMjI1ZFUg==

La sede centrale della Cattolica, accanto alla Basilica di Sant'Ambrogio.

risione, il compatimento, lo scetticismo. Pretende l'omologazione, riduce le persone a masse di clienti per vendere prodotti e luoghi comuni. Non sopporta la speranza, preferisce la paura. Pone una sfida ai cristiani ad essere originali. L'Università Cattolica è l'istituzione più attrezzata per il pensiero cattolico. Ha cent'anni, ma non è vecchia. È dentro la Chiesa e lavora per la Chiesa. Prepara persone competenti e motivate».

Che anno si apre per la Chiesa ambrosiana dopo i lunghi mesi del lockdown?

«Inedito: si può vedere come una minaccia o, all'opposto, come una sfida che mette alla prova la nostra capacità di continuare la missione tirando fuori risorse e idee che pensavamo di non avere. Il tempo deve essere continuamente inventato dalla libertà delle persone. Abbiamo davanti un cammino di liberazione, la Chiesa ambrosiana deve vivere questo momento come occasione».

Che cosa la preoccupa maggiormente?

«Come tutti, ho a cuore la salute delle persone visto che siamo in una pandemia dai contorni ancora sfuggenti e poco chiari. E poi sono molto preoccupato perché vedo che tutte le energie sono consumate dai protocolli. È impossibile parlare di scuola, perché si parla delle regole per andare a scuola. Noi vogliamo parlare dei docenti, degli studenti e dei contenuti. Ogni iniziativa, ogni intraprendenza imprenditoriale, ogni proposta culturale, ogni azione amministrativa è così impigliata nella burocrazia che sono eroi quelli che non si scoraggiano. Serve una scioltezza onesta ed efficiente. Lo smarrimento dei principi morali, l'invadenza del denaro facile, gli enormi interessi che spingono a corrompere i giovani e l'economia seminano uno squallore disastroso. Dobbiamo sostenere l'onestà, l'economia pulita, la proposta ai giovani di vivere la vita come una vocazione. È quasi impossibile parlare della Messa e del mistero che si celebra perché si parla delle regole per andare a Messa. Sembra che i contenuti della fede non contino più».

> **Ci siamo fermati alla morte, ma noi crediamo che risorgeremo come Gesù**

A cosa si riferisce in particolare?

«Un tema che non riesco a comunicare come decisivo per la vita cristiana è la risurrezione. In questi mesi si è parlato tanti dei morti, ci siamo resi conto della nostra fragilità e mortalità e basta. Ma il messaggio cristiano dice che Gesù è risorto e che senza la Sua risurrezione è vana la nostra fede. Ci sono stati tanti morti, certo, ma noi crediamo che risorgeranno».

IL TEMA DELLA GIORNATA

UN'ALLEANZA PER IL FUTURO

Domenica 20 settembre si celebra la **96esima Giornata dell'Università Cattolica**, promossa dall'**Istituto Giuseppe Toniolo**, ente fondatore dell'Ateneo, presieduto dall'arcivescovo di Milano, **monsignor Mario Delpini**, che per l'occasione ha scritto il Messaggio *Cattolico italiano, che cosa pensi?* (in basso, la copertina). È una data insolita rispetto al passato: la Giornata era prevista per il 26 aprile ma è stata sospesa per volontà della Cei a causa della pandemia. Il tema di quest'anno è **"Alleati per il futuro"** e rappresenta la prima tappa del percorso di preparazione al centenario dell'Ateneo, che sarà ufficialmente aperto con l'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021. Un percorso che mette in stretta relazione la costituzione dell'Istituto Toniolo con quello dell'Università Cattolica e vuole essere un'occasione di riflessione per promuovere il ruolo dell'Ateneo nella costruzione di un futuro per i giovani del nostro Paese e per l'apporto della cultura cattolica nel ridisegnare la ripresa dopo la pandemia. Sfide da affrontare con urgenza anche in vista del **"Global Compact on education"** voluto da papa Francesco per il 15 ottobre durante il quale sarà firmato il Patto educativo globale. Inoltre, l'Istituto Toniolo ha realizzato un percorso di riflessione attraverso alcune video clip *Il dizionario per un nuovo inizio* (disponibile al sito *www.giornatauniversitacattolica.it*) con la collaborazione dei docenti e di personalità illustri dell'Università Cattolica, che hanno scelto le parole-chiave della ripresa fra cui futuro, libertà, serietà, responsabilità, collaborazione, inclusività, sostenibilità, conoscenza.

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wOS0xN1QwODoyNToxOSMjI1ZFUg==